

Indagine Intesa Sanpaolo-Centro Einaudi

Il ceto medio rialza la testa

Non accadeva dalla grande crisi

Migliorano le condizioni patrimoniali e di reddito. La casa resta il bene più ambito, il 63% del tesoro delle famiglie, ma si investe nel mattone per ristrutturare o affittare

ANTONIO CASTRO

■ Il ceto medio rialza la testa. Almeno economicamente. Più che altro per la capacità tutta italiana di risparmiare, industriarsi per far crescere il reddito e mettere a valore ciò che si possiede. E così in questo spicchio di 2019 oltre 1,3 milioni di italiani entrano ufficialmente a far parte del ceto medio, vale a dire quella fascia di lavoratori che percepisce un reddito tra i 1.500 e i 3.000 euro al mese. Finalmente una inversione di tendenza, e una buona notizia, per gli italiani. Stando all'indagine sul "risparmio e sulle scelte finanziarie degli italiani del 2019" di Intesa Sanpaolo e dal Centro di ricerca Luigi Einaudi presentata ieri a Torino, per la prima volta dopo anni si torna ad «allargare la platea degli italiani che tornano, o entrano a far parte per la prima volta, nel ceto medio».

E infatti questo bacino si allarga e passa dal 51,7% di tre anni fa al 57,5% censito nel 2019. Un'ottima notizia consi-

derando che nel 2013 - a seguito della grande crisi del 2008 - la platea si era ristretta fino al 39%.

PIÙ RISPARMIATORI

Spicca e conforta poi il dato che i risparmiatori superano di nuovo i non risparmiatori (52% contro 48%). «L'invito», esorta Gian Maria Gros-Pietro, presidente di Intesa Sanpaolo, «è di approfondire l'esame delle proprie necessità e mantenere la liquidità che è necessaria per farvi fronte».

Liquidità ma soprattutto mattoni. Aumentano i proprietari di immobili, ma non è detto che siano tutte prime abitazioni. Anzi. Chi ha deciso di investire così spesso ha optato per la ristrutturazione (intercettando così anche i generosi sconti fiscali). E infatti salta fuori che la maggiore propensione nell'utilizzo del risparmio familiare (57%), è stata indirizzata proprio nelle migliorie per l'abitazione. O nell'acquisto di un altro immobile da mettere a reddito, piuttosto che nella

necessità di acquistare una prima casa (che in termini finanziari rappresenta il 63% del patrimonio delle famiglie). Oltre la metà degli intervistati (51%) ha intrapreso ristrutturazioni radicali della casa, il 6% ha messo a nuovo un altro immobile, mentre circa il 7% ha acquistato una seconda casa e altrettanti l'hanno cambiata per una migliore o più grande. Nell'87,4% dei casi l'operazione immobiliare è stata fatta per uso personale.

C'è di buono che una bella fetta degli intervistati dal Centro studi piemontese ha evidenziato un miglioramento del reddito in questi ultimi anni. E infatti il 45% ha ammesso di aver avuto un miglioramento sulla carriera o economico negli ultimi 10 anni: oltre un terzo (36,9%) ha avuto un incremento di retribuzione, con una significativa differenza tra uomini e donne.

La propensione al risparmio degli italiani (così come la capacità) di mettere via qualcosa è lievitata. Mentre appare irre-

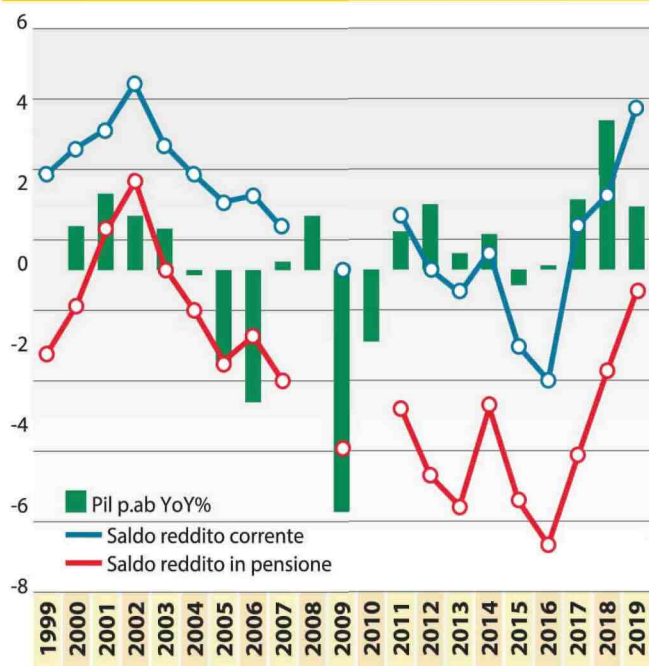
movibile la volontà di non rischiare. E infatti il primo obiettivo degli investimenti resta «la sicurezza, la liquidità è stabile al secondo posto, così come il rendimento a lungo termine».

POCHI RISCHI

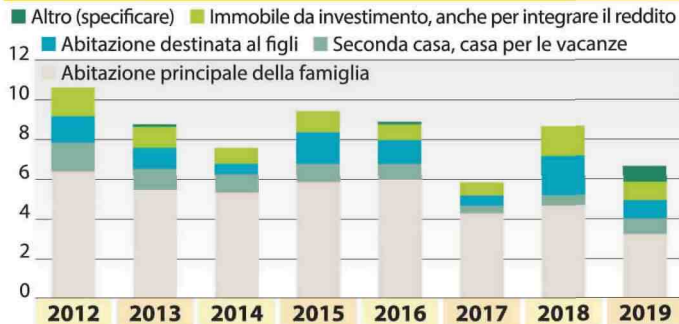
E così viene confermata anche nel 2019 «l'avversione al rischio anche a costo di sacrificare il rendimento». Anzi gli italiani scelgono di garantirsi un reddito pensionistiche certo. Come dimostra la spiccata preferenza per assicurarsi sugli eventuali rischi per la salute e le aspettative di vita. L'analisi di Intesa San Paolo mostra che «l'Italia ha gli anticorpi per riportarsi su un sentiero di crescita più sostenuto», scandisce Gregorio De Felice, capo economista di Intesa Sanpaolo, spiegando che sono evidenti le «capacità imprenditoriali, un buon sistema di welfare, un basso livello del debito privato, grande e diffuso spirito di iniziativa, una elevata, e meno diseguale che altrove, accumulazione di risparmio familiare».

FORMICHE DAL RENDIMENTO CERTO

Famiglie soddisfatte del reddito



Il 6,7% degli intervistati ha investito in un immobile



Boom delle ristrutturazioni, over 55 anni



P&G/L

Fonte: Indagine Centro Einaudi, Intesa Sanpaolo, Doxa

La scheda

PENSIONE MEDIA ATTESA

■ Il 50% (era il 62%) ritiene di potersi ritirare tra i 66 e i 70 anni. La pensione media mensile attesa passa da 1.175 euro del 2018 a 1.323 del 2019

REDDITI IN CRESCITA

■ Il 57,5% può contare su un reddito tra i 1.500 e i 3.000 euro al mese (era il 51,7% tre anni fa)

